

## Riflessioni dell'Associazione Italiana di Psicologia\_per CNOP

Presentiamo di seguito una serie di riflessioni sulle priorità della psicologia italiana, e sul contributo che può dare, per la sua parte di competenza, la Associazione Italiana di Psicologia, costituita da docenti e ricercatori delle Università italiane e articolata in sezioni di interesse (Sperimentale, Clinica e dinamica, Sviluppo ed educazione, Sociale, delle Organizzazioni).

### 1. Domande emergenti da intercettare

Il primo tema di riflessione sulle priorità riguarda la possibilità che la psicologia intercetti bisogni sociali emergenti, oltre quelli cui tradizionalmente risponde lo psicologo, la cui rilevanza diamo per acquisita, anche se va meglio “giocata” sul piano dell’offerta.

Riteniamo si possa individuare un ampio insieme di processi e contesti interpretabili come portatori di una domanda di psicologia, in atto allo stato latente.

Esempi di ambiti che possono intercettare (e sollecitare) bisogni “emergenti” di lavoro psicologico:

- a) la trasformazione in chiave di servizio delle organizzazioni e delle amministrazioni
- b) l’organizzazione territoriale dei servizi - in primis dei servizi sanitari, ma anche di quelli psico-sociali
- c) i processi di partecipazione civica alla costruzione dei beni comuni (ambiente, valorizzazione territorio, risorse idriche, sicurezza pubblica)
- d) le forme di mobilità sostenibile
- e) la fruizione degli spazi urbani, il contrasto dei processi di “gentrificazione” e la promozione di forme di “giustizia territoriale”
- f) il turismo sostenibile
- g) l’inclusione sociale delle categorie deboli
- h) il contrasto della violenza di genere
- i) le aree del diritto civile e penale emergenti come problema sociale (es. reati online...)
- j) l’usabilità e accettabilità delle tecnologie,
- k) le nuove forme di economia e le relative strategie di marketing
- l) interazioni uomo-macchina e Virtual reality

Tali ambiti sono tra loro anche molto diversi; ma interpretabili in ragione di una comune dinamica generale, qualificabile nei termini dell’interazione fra due fenomeni:

- A seguito di fattori di cambiamento socio-economici e istituzionali, si è determinata una obsolescenza/perdita di efficacia dei modelli comportamentali e socio-cognitivi consolidati (credenze, valori, ecc.), e le associate forme della soggettività (vissuti, forme di comunicazione, funzioni di regolazione delle emozioni).
- Le risorse prevalenti usate per la regolazione del comportamento individuale e/o collettivo (norme, codici etici condivisi, dispositivi del controllo sociale) non sono in grado di contrastare la perdita di efficacia di cui al punto precedente, per cui il loro reiterato esercizio contribuisce paradossalmente ad accelerarne l’obsolescenza.

In questi, come in molti altri ambiti, è prioritario che la psicologia esprima una capacità di proporre efficaci modelli interpretativi dei processi in gioco, in modo da valorizzare sia la conoscenza dei fenomeni che le risposte di tipo psicologico e psicosociale che si possono mettere in campo; e di proporre al tempo stesso esperienze pilota e prototipi di intervento innovativi, fondati scientificamente su solide basi metodologiche e accurate verifiche empiriche.

Gli ambiti richiamati sopra sono propri dello scenario che si può definire “neo-professionale”: non sono associati ad uno specifico profilo professionale consolidato; al contrario, sono il luogo dove i diversi sistemi professionali competono per imporre il proprio quadro interpretativo e dunque la

propria logica di intervento. Sapremo competere al meglio, con convincenti fondamenti culturali e scientifici, per assicurare la presenza della psicologia per rispondere a questi bisogni emergenti?

## 2. Necessità di una politica di promozione del valore sociale della funzione professionale

Come le recenti ricerche di Bosio & al. dimostrano, e diversamente da quanto generalmente ritenuto, la principale criticità che la psicologia professionale è chiamata a fronteggiare non è solo l'occupabilità in quanto tale, ma il basso valore economico e simbolico che la funzione psicologica riveste entro la società (al quale valore è collegata la offerta di occupazioni per gli psicologi).

Negli ultimi anni la strategia di promozione del valore della funzione "Psi" perseguita da diversi attori del sistema professionale psicologico, in particolare dall'Ordine, è stata di natura istituzionale e centrata sul riconoscimento normativo del carattere sanitario del ruolo. Tale strategia ha portato la nostra professione a rientrare nel novero delle professioni sottoposte alla vigilanza del Ministero della Salute, le cosiddette "professioni sanitarie".

Il riconoscimento di professione sanitaria - al di là dei problemi che solleva sul piano dell'integrazione delle aree della professione non facilmente assimilabili alla dimensione sanitaria - da solo non risolve però il problema del valore sociale della psicologia professionale. Le norme e la connessa legittimazione istituzionale di per sé non modificano il comune sentire e i comportamenti degli attori sociali che sostanziano il significato simbolico ed economico attribuito ad una professione.

È necessario dunque integrare la legittimazione istituzionale con una politica di promozione della immagine sociale della professione, a partire dal recupero di una sua unitarietà sostanziale. L'immagine della psicologia professionale è oggi frammentata: i diversi ambiti di intervento in cui lo psicologo opera (cura, riabilitazione, organizzazioni, scuola, diritto, sport, turismo, marketing...) non sono visti come articolazioni funzionali e/o specialistiche di una funzione di intervento generale, come accade nel caso di professioni quali ingegneria e medicina, ma come domini separati ed autonomi.

Tale frammentazione, pur derivando inevitabilmente dalle profonde differenze sia epistemologiche che metodologiche esistenti all'interno della scienza psicologica, se radicalizzata danneggia la valorizzazione sociale della professione. Nell'interazione con la domanda le diverse professioni "dominio-specifiche" si ritrovano solo debolmente in grado di fare riferimento ad un corpus di conoscenze e metodi che qualificano la storia complessiva della scienza psicologica, e dunque trovare legittimazione e potere simbolico all'interno di esso. Un ingegnere logistico o aziendale è percepito in primo luogo in quanto *ingegnere*, riconoscibile per l'approccio metodologico e il linguaggio di interpretazione dei problemi, che lo contraddistingue in quanto tale, indipendentemente dall'ambito di operatività. Lo stesso non avviene nel caso dello psicologo, la cui immagine è molto più dipendente dal riferimento al contesto applicativo (psicologo *scolastico*, *giuridico*, della *salute*, della *neuro-riabilitazione*, ecc.). Più in generale, è evidente che la frammentazione dell'immagine della professione psicologica ostacola la possibilità che essa accumuli il capitale simbolico necessario per competere con sistemi scientifico-professionali caratterizzati da rilevante spessore istituzionale e posizionamento nell'immaginario collettivo.

Va ribadito che come sopra intesa l'unitarietà metodologica non significa negare specificità e specialismi; al contrario essa, se ben fondata sul piano della epistemologia della utilità sociale, valorizza le specificità, in quanto permette di evidenziare il legame tra declinazioni locali e contingenti della prassi professionale e sistema scientifico professionale complessivo nel suo rapporto col contesto sociale al servizio del quale si pone: condensato in uno slogan, *promuovere il benessere delle persone e dei gruppi sociali*.

### **3. Osservatorio sulla psicologia italiana**

Al fine di articolare, attuare e monitorare continuamente gli obiettivi sopra espressi e condividerli con le componenti professionali della psicologia italiana, proponiamo di attivare un osservatorio permanente con le seguenti funzioni:

- a) Proporre modelli interpretativi dei fenomeni emergenti, così da orientare la domanda sociale
- b) Analizzare l'immagine della professione nella società e nelle sue diverse istituzioni
- c) Articolare le culture e i modelli di azione attivi nel sistema professionale
- d) Verificare il valore sociale, funzionale, simbolico ed economico delle prassi professionali
- e) Sviluppare e disseminare prototipi di interventi innovativi su tematiche/ambiti emergenti, e i relativi percorsi formativi (anche sperimentali)
- f) Sviluppare modelli e metodi di mappatura delle competenze e della loro distribuzione entro il sistema professionale
- g) Confrontare la professione italiana con quella di altri paesi, soprattutto europei, cercando sinergie e scambi reciproci (ad esempio, con l'EFPA attraverso l'INPA).

Questo Osservatorio potrebbe affiancare il gruppo di lavoro Università che vede impegnati congiuntamente CNOP, AIP e CPA (coordinatrice delle sedi responsabili della formazione); e supportare l'INPA nel suo compito di collegamento fra le associazioni italiane e quelle europee, al fine di una maggiore integrazione della psicologia italiana nel contesto internazionale.

L'AIP è pronta e disponibile a collaborare all'interno di questa cornice, mettendo a disposizione le proprie competenze metodologiche e le proprie riflessioni epistemologiche, e promuovendo tra i propri associati (molti dei quali peraltro comuni a quelli di CNOP e CPA) attività scientifiche mirate a supportare e verificare i processi sopra descritti.